

mi gentilizzi della nostra città (recuperati nel corso dei secoli) risale al 1379.

Vale ricordare intanto che con lo stemma e le sue decorazioni artistiche le famiglie gentilizze di una volta solevano lasciare ai posteri una traccia di gesta eroiche o di alti incarichi esercitati da qualche antenato di famiglia.

Però, pian piano, ne fecero uso anche gli uffici pubblici dei Comuni, non solo per tramandare ai posteri, ma soprattutto per vantare nei confronti di altre città o Comuni rivali, imprese di eroi e cose significative ed importanti della propria città.

Fu così che Ascoli ebbe a coniare lo stemma, che oggi appunto ammiriamo ancora come simbolo della nostra città (anche se leggermente perfezionato nella linea, rispetto ad allora, ed accresciuto di qualche decorazione).

Osservandolo a prima vista sembrerebbe intravedervi la facciata principale di un superbo maniero, sormontata ai lati da due torri: una merlata ed una campanaria.

Poi, esaminandolo meglio, quell'edificio potrebbe sembrare un meraviglioso ponte a due arcate, ben fortificato e turrito.

C'è pure chi ha voluto azzardare altre ipotesi, tanto che nel secolo scorso diversi storici ascolani hanno espresso molte opinioni contrastanti.



In alto: Grosso agostano del XIII secolo della repubblica ascolana con la scritta "De Ascolo" e l'effigie ed il nome di S. Emidio (dal catalogo della 18. asta internazionale del Titano - 1984) - Sopra: Gli stemmi sulle monete di Ascoli del XIII-XIV-XV secolo. - Sotto: Stemma ascolano posto sulla facciata della Caserma Gueffa di Porto d'Ascoli. Da notare, a destra, la torre campanaria.

Il Fioravanti ed il Muratori, per esempio, basandosi principalmente sull'appellativo di «civitas turrita», dato ad Ascoli per le sue molteplici torri, tutte diverse l'una dall'altra nella struttura sia muraria che architettonica, credettero di ravvisarvi una porta della città (probabilmente Porta Romana, a due archi) sovrastata da due torri di rioni cittadini.

Il Bellini ed il Marcucci, invece, scrissero che l'Arme ascolano rappresentava una rocca o un fortilizio, risalente ai secoli passati.

Con più esattezza lo Scilla, il Gradenico, il De Minicis, Tambroni Armaroli ed il Gioppi ritennero che l'Arme fosse un ponte turrito, propriamente forse il vecchio ponte, oggi scomparso, situato sotto Porta Tuffilla.

In seguito il Gioppi diede un'altra versione, e cioè credette di identificarlo nel Ponte Romano, detto «di Cecco», il quale presenta ad una estremità la rocca dei «Malatesta» ed all'altra una torre di difesa esterna.

Come dunque possiamo vedere, molte e diverse sono state realmente le opinioni degli storici sulle caratteristiche dello stemma ascolano, ma ciononostante non si è potuto mai risalire alle sue origini esatte, né spiegarne il vero significato.

Abbiamo chiarito all'inizio l'alto significato e lo scopo preciso degli stemmi cittadini, usati specialmente nei lunghi anni del Medio Evo, per cui anche Ascoli, come tutte le altre città e Comuni d'Italia, doveva avere il suo stemma ben determinato e specifico per le varie insegne e per

